



Cofferati perde la maggioranza A Bologna l'Unione non c'è più

Sinistra democratica, Prci, verdi, Pdc censurano il sindaco e rafforzano il loro «percorso unitario»

■ di **Adriana Comaschi**
/ Bologna

L'Unione a Bologna non c'è più. A due anni dalla fine del mandato del sindaco Sergio Cofferati tutte le forze a sinistra del Pd certificano di «non sentirsi più legate al vincolo di maggioranza». Si rompe sulla ventilata intesa con An sulla sicurezza (ma il sindaco assicura che non c'è nessun accordo), sul contrasto con i centri sociali, sulla partecipazione «tradita». Un passo che sembrava scontato per Prc e Verdi, ma che invece è stato condiviso ieri con una nota unitaria anche dai partiti «minori» e soprattutto dai mussiani. Con effetti che presto si misureranno in Consiglio comunale, dove le forze del Pd non sono autosufficienti. E il primo scoglio per Ds e Dl è già

all'orizzonte, con il voto sul bilancio. Senza contare che il Pdc, l'unico ad avere un rappresentante in giunta, spiega che manterrà il suo assessore la quale avrà però «mani libere di volta in volta».

Prc, Verdi, Sd, Pdc, il Cantiere occhettiano e lo Sdi dunque annunciano che da oggi «daranno vita a un patto di consultazione permanente». Con loro anche l'ex sindaco di Bologna Guido Fanti. Insomma si muoveranno (e voteranno) in modo unitario, «a partire dalla prossima scadenza del bilancio, con il coinvolgimento delle forze sociali e associative». Le stesse che Cofferati avrebbe trascurato, «venendo meno alle promesse di partecipazione». Una sfida aperta, visto che lo stesso sindaco pochi giorni fa davanti all'addio annunciato di Rifondazione aveva

rilanciato: hanno solo tre modi per mandarmi a casa, un voto di sfiducia al sindaco insieme all'opposizione, le dimissioni dell'intero Consiglio comunale o appunto la mancata approvazione del bilancio. Certo, al momento la nota si traduce nella scelta tecnica dell'appoggio esterno, formula che ha convinto anche i mussiani, più moderati rispetto alla rottura dichiarata del Prc (che ieri sera il Comitato politico provinciale era chiamato a ratificare). Ma ce n'è abbastanza perché subito scatti la reazione di Quercia e Margherita. Il segretario dei Ds bolognesi Andrea De Maria attende di vedere il documento, ma è incredulo. «Se si mette in crisi la maggioranza al Comune di Bologna si dà un colpo molto serio» alla tenuta dell'Unione «anche a livello nazionale, chi fa questa scelta

sappia che se ne dovrà assumere la responsabilità davanti ai cittadini. Non c'è nessuna ragione per rompere ora, al contrario sarebbe il momento di rafforzare l'azione di governo della maggioranza». Sulla stessa linea il coordinatore Di Luca Rizzo Nervo: «Che forze legate a un progetto di governo vengano meno alle loro responsabilità è un fatto molto grave, che può avere un riverbero più ampio». Cofferati da parte sua aveva già messo in conto l'addio. E martedì sera guardava già oltre. «Rispetterò la loro decisione, ma andrò avanti con la maggioranza per realizzare quel programma che hanno firmato anche loro. La mediazione - aveva spiegato - è indispensabile, se però deve comportare la rinuncia ad un valore identitario del proprio schieramento forse non è utile».

